

La risposta di questo re sembra quasi una bella risposta – *non voglio tentare il Signore*; sembra in linea con quello che Gesù dice al diavolo nelle tentazioni – *non è bene tentare il Signore, metterlo alla prova* – sembra quasi un atto di fede, ponendo come motivazione: *non devo andare alla ricerca di segni concreti per poter credere*. Bisogna però guardare con la lente di ingrandimento, perché forse nel suo animo c'è qualcosa che possiamo riconoscere anche nel nostro cuore per poterlo un po' educare ancora meglio; soprattutto per comprendere invece che la nostra fede ha bisogno dei segni. Come ogni gesto d'amore si può esplicitare in alcuni segni, in certi gesti.

Questo re stava vivendo un momento abbastanza difficile; Israele era diviso in due parti, questo era il re del nord, e a un certo punto si rende conto che c'erano dei nemici che lo mettevano in difficoltà. Si trova allora davanti due possibilità: da un lato quello che gli suggerisce il profeta – chiedi a Dio di capire quale sia la cosa migliore da fare per continuare a regnare in modo corretto – l'alternativa, quello che sceglierà poi effettivamente, vado incontro al mio nemico, mi accordo con lui, faremo un po' cinquanta e cinquanta e quest'alleanza, se non proprio come prima ma almeno mi permetterà di sopravvivere, di continuare ad andare avanti ...

Qui, potentemente Dio attraverso il profeta dice: no, la cosa migliore che puoi fare è chiedere a Dio il suo consiglio; ma quel re pensa di non voler mettere alla prova Dio, e farà a modo suo. In certi ragionamenti umani questo atteggiamento si traduce nel pensare che sì credere a Dio è importante ma poi concretamente lo contraddiciamo nei fatti. E allora, credere in Dio è importante ma in alcune questioni pratiche dobbiamo fare a modo nostro, applicarci con l'intelligenza e la sapienza umana perché le cose di questo mondo vanno in un altro senso, e forse non è bene scomodare Dio per le cose di questo mondo.

Guardando con la lente di ingrandimento il nostro cuore capiamo che c'è qualcosa da mettere a posto. Il profeta cosa dice? Eh, no adesso basta, non ti accorgi che in questo modo stai stancando il Signore tuo Dio? Perché Dio non può essere quel bel ragionamento che serve a consolarti, a farti star bene, ma potentemente Dio deve sulla tua vita ed è per questo che allora la Vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Dio con noi, l'Emmanuele, Dio con noi, il segno più grande che la tua vita deve attendere e ricevere. E soprattutto perché la concretezza della tua vita, nelle tue scelte, nel modo in cui conduci la tua vita e la responsabilità che porti verso altre vite sarà portata avanti seriamente se rientrerà nell'ottica dell'Emanuele, del Dio con noi.

Dio ha qualcosa da dire nelle tue scelte concrete, è questa la logica dell'evangelizzazione. Noi non convinciamo gli altri con belle parole e basta ma la nostra evangelizzazione deve porre sane domande in chi ci guarda: *ma chi te lo fa fare? Che senso ha questa tua azione?* Nell'uomo di fede ogni azione dovrebbe, appunto, mettere in evidenza il dono, la gratuità ... *perché questa è la mia gioia, questo è ciò che mi ha detto il mio Signore*. In chi ti vede deve sorgere questa domanda: cosa ci sta sotto? Cos'è questa nuova gioia, cos'è questa serenità che mi sembra derivi dal fatto che tu non stai agendo perché sei preoccupato di te, interessato al tuo tornaconto ma mi sembra invece che tu stia agendo per un altro interesse, un altro fine che non ho ancora conosciuto.

Queste domande trovano la più bella risposta in Cristo, che nasce e si dona a te e rivela che anche tu sei degno dell'amore di Dio; che quelle parole del profeta – la Vergine concepirà ... - sono parole che Dio ha pensato anche per te, che la disponibilità di Maria è un dono grande per la tua vita. E l'apparente irresponsabilità di Giuseppe che agisce attraverso un sogno significa per te un motivo grande di speranza.

Mi piace poter credere che il Signore in questa domenica mi chieda, ci chieda, una rinnovata fede; una rinnovata fede che significa percepire in tutta la nostra vita quanto è bello credere in Dio, e quanto è ... non dico terribile, ma se uno si mette nell'ottica di credere donando la sua vita comincia a percepire quella vertigine che ti porta a pensare di dover chiedere un segno a Dio; perché Signore se tu mi mandi, e in questo mandarmi mi chiedi di donare completamente la mia vita allora io un segno lo pretendo; chiedo il segno, nella mia disponibilità, di capire che in te ho un alleato potente, che sei tu stesso che ti metti al mio fianco. Un Dio che mettendosi al mio fianco inizia ad amarmi dalle mie povertà per renderle il punto di forza più grande.

Pensate se questo re avesse capito questo – lui non l'ha capito, e infatti il regno del nord andrà presto in frantumi – ma la liturgia ci permette di capire questo, oggi, è per te. Hai una responsabilità con la tua vita, hai la responsabilità della tua anima e di tutti coloro che ti incontreranno, di tutti quei piccoli che guardando a te

dovranno vedere questo segno. E allora anche noi possiamo dire: forse oggi Signore anch'io sarò chiamato a fare scelte simili a quelle del re, scelte che però non voglio prendere nella paura di dovermi confrontare con gli altri; preservami soprattutto dall'entrare nella logica del compromesso, una logica che mi fa dire: va bene, allora vado un po' incontro al peccato così in un qualche modo anch'io posso restare in piedi perché penso che oggi forse non vale la pena di credere fino in fondo.

Così voglio, e lo chiedo a Dio, che la sua parola possa penetrare il nostro cuore, nel riconfermarci in una fede salda e stabile. Lo dico spesso ai bambini del catechismo: la parola Amen vuol dire proprio saldezza e fermezza. Questo re desiderava un regno stabile, noi desideriamo una vita stabile; desideriamo poter poggiare la nostra vita sulla roccia che è Cristo. Allora la liturgia, l'eucaristia, i sacramenti rappresentano l'occasione privilegiata, la prima occasione che rende stabile la nostra vita nella quale la nostra debolezza diventa un punto di forza perché in quella debolezza, come ascolteremo pienamente a Natale, Dio vuole venire ad abitare.